L'uscente: consegno un'università solida che può migliorare

La raccomandazione del rettore: le rotte possono cambiare ma l'autonomia e il legame col territorio vanno mantenuti

di Giacomina Pellizzari

«I miei più grandi complimenti e auguri di buon lavoro al collega De Toni». Con classe, il rettore uscente, Cristiana Compagno, ha accolto nella sala del consiglio a palazzo Florio, il neoeletto al quale il prossimo 30 settembre passerà il testimone. Con altrettanta classe, la donna di ferro alla quale è toccato risanare il bilancio dell'università, ha precisato: «Cinque anni fa quando mi sono insediato mi sentivo come le portatrici carniche che rifornivano i loro uomini in montagna. Ho salito la montagna, rifornito i soldati e ora - ha aggiunto rivolgendosi al nuovo rettore che entrerà in carica a ottobre - ti consegno la gerla piena di soddisfazioni che abbiamo raggiunto con grande entusiasmo. Sono orgogliosa di consegnare al mio successore una università solida e coesa che ha le basi per poter ulteriormente migliorare. Le rotte possono cambiare, ma l'autonomia responsabile e il legame con il territorio, non possono venire meno».

E mentre De Toni si prepara a portare quella gerla, il rettore uscente, nata e cresciuta a Rigolato, con la forza che caratterizza le genti di quella terra, ha ripercoso quanto fatto e quanto resta da fare in un momento particolarmente delicato per il sistema universitario italiano. In questo contesto Udine soffre più di altri atenei perché, pur raggiungendo le vette delle classifiche, nella distribuzione dei fondi non riceve quanto le spetta e deve fare i conti con lo storico sottofinanziamento che le sottrae circa 12 milioni l'anno.

Il rettore Compagno si complimenta con il suo successore a palazzo Florio

«Il professor De Toni, con la riforma Gelmini, resterà in carica sei anni. È un periodo lungo durante il quale dovrà affrontare sfide impegnative» ha aggiunto il rettore con la voce, soprattutto in certi passaggi, rotta dalla commozione. «Non esistono rotte prestabilite spetta al comandante della nave tracciarle» ha proseguito dallo stesso microfono attraverso il quale, nel corso del suo mandato, ha illustrato più volte la politica del rigore e della responsabilità ai senatori e ai componenti del consiglio di amministrazione dell'ateneo». E ancora: «Le grandi sfide si devono affrontare con coraggio, ma i valori non devono restare fermi» ha avvertito Compagno facendo riferimento all'autonomia dell'ateneo e ai principi che hanno ispirato i friulani a raccogliere le firme sulle macerie del terremoto per avere la loro università. Non a caso il rettore, nonostante lo tsunami provocato dalla riforma Gelmini, e i momenti difficili vissuti negli ultimi cinque anni caratterizzati dai tagli lineari del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), ha ricordato l'avvio dell'internazionalizzazione dell'università friulana e delle alleanze con altri atenei. «Le rotte possono cambiare - ha ribadito - ma i valori no. La coesione, il legame con il territorio nell'autonomia responsabile non possono venire meno». A questo punto, Compagno ha ringraziato la sua squadra e tutta la comunità accademica, nessuno escluso, per aver percorso al suo fianco cinque anni indimenticabili.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI SUL SITO E COMMENTA
www.messaggeroveneto.it